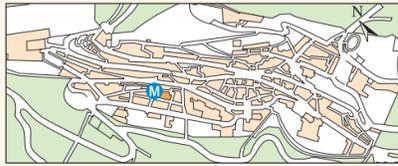


to. Nel 1950 abbandona New York per Venezia, dove si stabilisce per un breve periodo, compie numerosi viaggi e nel 1951 è ad Assisi, dove entra in contatto con don Giovanni Rossi e con la Pro Civitate Christiana. Nel 1959 torna nella città umbra, sancendo la sua conversione attraverso il battesimo nella piccola chiesa della Cittadella. Soprattutto dall'ispirazione religiosa, l'artista attraversa un periodo di crisi creativa, che supererà soltanto nel marzo del 1960. Il ritorno alla pittura è inaugurato dalla prima produzione di opere tra, rispetto agli *action painters*, un cammino rivoluzionario, avvicinandosi alla maniera pittorica di un antico iconografo quali il *Crocifisso n. 2*, presente in Galleria, definito attraverso veloci pennellate intrise di colore. Di questo stesso anno di rinnovata creatività sono dipinti raffiguranti temi liturgici, mentre il mosaico *Encaustia n. 1* è del 1961. Ad un periodo successivo appartengono i paesaggi *Africana n. 5* (1970) e *Lago di Tiberiade* (1974), testimoniata dai suoi numerosi viaggi e della sua rinnovata produzione che, fino al 1988, anno della morte, mai si allontana da temi di ispirazione sacra.



Crocifisso n. 2



La Pro Civitate Christiana di Assisi: storia e attività

La Pro Civitate Christiana è un'Associazione di laici, uomini e donne, fondata nel 1939 da don Giovanni Rossi. Ordinato sacerdote a Milano nel 1909, diventa segretario del cardinale Andrea Carlo Ferrari. È alla scuola di quest'ultimo che don Giovanni si forma e forgia il proprio entusiasmo apostolico ed è nel laboratorio di idee e di iniziative dell'Arcivescovado milanese che si applicherà alla formazione spirituale dei giovani. Nel 1921 fonda a Milano la Comunità di San Paolo, associazione costituita da sacerdoti e laici votati all'apostolato cattolico di matrice sociale. Il fallimento economico del 1930 e numerose difficoltà interne costringono don Giovanni a dimettersi da presidente e successivamente a lasciare la Compagnia. Nel 1939, insieme a un gruppo di fedelissimi, viene accolto ad Assisi dal vescovo Giuseppe Placido Nicolini. Grazie al suo appoggio, don Giovanni fonda la Pro Civitate Christiana con l'intento di diffondere il Vangelo di Gesù Cristo tra gli uomini contemporanei, nel dialogo con le varie componenti della cultura e della vita sociale, e in particolare con gli ambienti più lontani dalla fede.

I membri dell'Associazione, chiamati Volontari, fondano la loro spiritualità sulle Beatitudini evangeliche (Matteo, 5, 3-12),

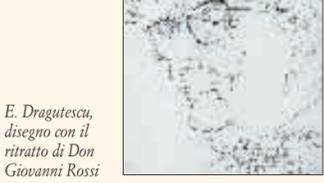


Encaustia n. 1

vivendo e annunciando in modo positivo e liberante il messaggio di Cristo. Nel 1951 la Pro Civitate Christiana ha dato vita alla Cittadella, centro di incontro e di dialogo che comprende strutture per ospitalità e convegni, un Osservatorio sulla cultura e l'arte, una piccola chiesa, terrazzi e giardini. L'Associazione Pro Civitate Christiana opera attraverso "Rocca", rivista quindicinale di cultura e attualità, e l'attività editoriale di Cittadella Editrice. Promuove inoltre corsi di studi, incontri e convegni su problemi emergenti della società e della Chiesa, nonché su temi biblico-teologici, filosofici ed estetici, e attraverso un Centro di Educazione Permanente conduce il *Corso Quadriennale di Musicoterapia* per operatori nel campo della salute e dell'educazione, Laboratori di Musica, Danzaterapia, Globalità dei Linguaggi, Counselling. Da segnalare anche l'attività di annuncio diretto del messaggio evangelico in varie città d'Italia. Il *Crocicchio*, scultura di Benedetto Pietrangolare collocata all'ingresso della Cittadella, interpreta lo spirito e l'attività della Pro Civitate come crocevia d'incontro e di dialogo tra gli uomini contemporanei.

William Congdon e la Pro Civitate Christiana

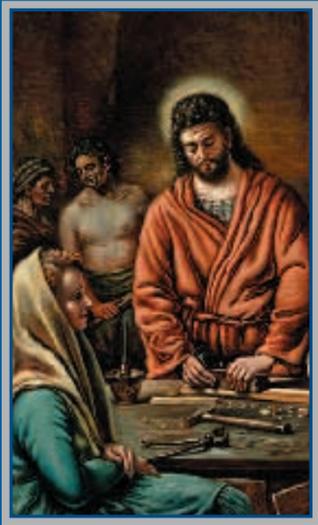
Nasce a Providence (Stati Uniti d'America) nel 1912 da una famiglia ricchissima e aristocratica. Nel 1934, conseguita la laurea in lettere, si iscrive ai corsi di pittura di Henschel; due anni dopo intraprende quelli di scultura condotti da De-meterios. Nel 1942 è con l'American Field Service in tre campagne di guerra, in aiuto ai disastri, ultimi quelli del campo di concentramento di Bergen Belsen. Nel 1948, abbandonata la scultura per la pittura, si trasferisce a New York scegliendo di vivere a Bowery, quartiere poverissimo e degradato. Nel frattempo conosce la gallerista Betty Parson, che lo farà esporre insieme ad artisti della "Scuola di New York", tra cui Rothko e Pollock. Dopo aver sperimentato la pittura d'azione, l'espressionismo astratto, varie tecniche di improvvisazione, scarabocchi di indistinto nella sua conversione attraverso il battesimo nella città umbra. Nel 1959 torna nella città umbra, sancendo la sua conversione attraverso il battesimo nella piccola chiesa della Cittadella. Soprattutto dall'ispirazione religiosa, l'artista attraversa un periodo di crisi creativa, che supererà soltanto nel marzo del 1960. Il ritorno alla pittura è inaugurato dalla prima produzione di opere tra, rispetto agli *action painters*, un cammino rivoluzionario, avvicinandosi alla maniera pittorica di un antico iconografo quali il *Crocifisso n. 2*, presente in Galleria, definito attraverso veloci pennellate intrise di colore. Di questo stesso anno di rinnovata creatività sono dipinti raffiguranti temi liturgici, mentre il mosaico *Encaustia n. 1* è del 1961. Ad un periodo successivo appartengono i paesaggi *Africana n. 5* (1970) e *Lago di Tiberiade* (1974), testimoniata dai suoi numerosi viaggi e della sua rinnovata produzione che, fino al 1988, anno della morte, mai si allontana da temi di ispirazione sacra.



E. Dragutescu, disegno con il ritratto di Don Giovanni Rossi

Musei in Umbria

Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana



REGIONE UMBRIA

L'Osservatorio e l'arte nella Cittadella

Il complesso della Cittadella si articola in tre settori: il primo è riservato all'ospitalità, il secondo alla cultura (Osservatorio), l'ultimo al culto ("Chiesina"). Il settore Ospitalità, con spazi adibiti a struttura alberghiera, sale di incontro e di convegno, è stato inaugurato nel 1965 su progetto di Giovanni Astengo; sempre degli anni sessanta è l'Osservatorio, opera di Pina Ciampani; la chiesa è stata realizzata nel 1953 dalla stessa Ciampani su progetto firmato dall'architetto Arnolfo Bizzarri.

L'Osservatorio nasce come centro di documentazione sulla figura e l'opera di Gesù Cristo e comprende la Biblioteca, la Fonoteca e la Galleria d'arte contemporanea. La prima, specializzata in studi cristologici e antropologici, raccoglie più di 70.000 volumi e 250 riviste; la seconda vanta oltre 9.000 dischi, musicassette e CD dei più grandi maestri di musica antica e contemporanea. Riaperta al pubblico nel 2005 con un moderno allestimento di Gian Piero Siemek e consulenza museografica di Paolo Rusconi, la Galleria contiene circa 3.500 opere di scultura, pittura e grafica. Il percorso si ar-



Sale espositive



ticola in quattro sale secondo due principali tematiche a soggetto cristologico: la *Vita di Cristo* e *Gesù divino lavoratore*. Il primo nucleo della raccolta, oggi ordinato in un'apposita sezione iconografica, si è formato con l'acquisizione di circa 40.000 fotografie di opere d'arte antica e contemporanea aventi Cristo come unico soggetto. La collezione di vere e proprie opere d'arte prende invece avvio nel 1949, quando gli artisti vengono invitati ad esporre nelle "Personalì di Arte Cristiana" organizzate in coincidenza con l'annuale "Corso di Studi Cristiani". Successivamente, una serie di commissioni sull'iconografia di *Gesù divino lavoratore*, concorsi fra artisti e studenti delle Accademie, nonché premi-acquisto stabiliti nelle grandi rassegne nazionali per opere a soggetto cristologico, creeranno le condizioni per la formazione del nucleo più rilevante della collezione. Costituito da circa 800 opere di pittura e scultura e da 1.500 disegni e stampe, an-



G. Hajnal, Beati i miti, particolare della vetrata artistica della chiesa



F. Messina, Resurrezione di Lazzaro, giardini

novera, tra gli altri, lavori di De Chirico, Carrà, Rosai, Tozzi, Menzio, Sassu, Fabbrì, Pirandello, Greco, nonché le più significative opere dell'artista americano William Congdon riferite al periodo della sua conversione. Una sezione è dedicata agli artisti umbri, tra i quali figurano Bacosi, Bartoli, Donati, Dottori, Giovagnoni, Giuman, Maddoli, Prosperti, Valentini, Ranocchia. La Galleria comprende inoltre un buon numero di opere d'arte afro-asiatica, acquistate nel 1950, medaglie, bronzetti, vetrate istoriate, mosaici e la rara serie completa delle 58 incisioni del *Miserere* di Georges Rouault. Infine, fanno parte della collezione una sezione dedicata al disegno infantile, frutto dell'attività didattica svolta in Galleria, alcune mostre fotografiche itineranti, realizzate in collaborazione con studiosi e fotografi di fama, e un archivio che documenta, attraverso una nutrita corrispondenza epistolare, i rapporti tra don Giovanni Rossi e gli artisti presenti nella collezione.

In linea con l'idea del fondatore, secondo cui "la bellezza e l'arte conducono a Dio",



A. Biancini, Gesù tra i Dottori, sala congressi



S. Messina, Cristo nel nostro tempo

realizzare opere che avessero come soggetto evangelici, don Rossi intese avvicinarsi e indirizzandone l'ispirazione verso temi di varia estrazione – e possibilmente legati al lavoro e alla quotidianità. Il progetto di don Rossi, attuato una prima volta in Vaticano nel 1949 in occasione di un concorso indetto dall'Istituto Beato Angelico, trovò più concreta applicazione con le Accademie d'Arte tra il 1955 e il 1964. La ricerca sul tema cristologico si avalse anche di operazioni condotte in collaborazione con il corso *Cristo nella civiltà delle macchine*. Il ciclo si concluse nel 1967 con il *Cristo operato*. Il tema del *Gesù divino lavoratore*, che sviluppa quello della Sacra famiglia, si articolò in seguito nelle ultime opere di don Rossi, attuato una prima volta in Vaticano nel 1949 in occasione di un concorso indetto dall'Istituto Beato Angelico, trovò più concreta applicazione con le commissioni ispirate al tema della vita di Cristo, cui venne chiesto di

realizzare opere che avessero come soggetto evangelici, don Rossi intese avvicinarsi e indirizzandone l'ispirazione verso temi di varia estrazione – e possibilmente legati al lavoro e alla quotidianità. Il progetto di don Rossi, attuato una prima volta in Vaticano nel 1949 in occasione di un concorso indetto dall'Istituto Beato Angelico, trovò più concreta applicazione con le commissioni ispirate al tema della vita di Cristo, cui venne chiesto di

realizzare opere che avessero come soggetto evangelici, don Rossi intese avvicinarsi e indirizzandone l'ispirazione verso temi di varia estrazione – e possibilmente legati al lavoro e alla quotidianità. Il progetto di don Rossi, attuato una prima volta in Vaticano nel 1949 in occasione di un concorso indetto dall'Istituto Beato Angelico, trovò più concreta applicazione con le commissioni ispirate al tema della vita di Cristo, cui venne chiesto di



Artisti delle Accademie d'arte presso la Cittadella

realizzare opere che avessero come soggetto evangelici, don Rossi intese avvicinarsi e indirizzandone l'ispirazione verso temi di varia estrazione – e possibilmente legati al lavoro e alla quotidianità. Il progetto di don Rossi, attuato una prima volta in Vaticano nel 1949 in occasione di un concorso indetto dall'Istituto Beato Angelico, trovò più concreta applicazione con le commissioni ispirate al tema della vita di Cristo, cui venne chiesto di

1) Floriano Bodini

Papa Giovanni e vescovi, 1962

Il rapporto di Bodini con la Pro Civitate Christiana inizia nel 1954, quando, giovanissimo, vince il secondo premio per il dipinto *Gesù divino lavoratore*. Nel 1963 è dedicata a lui, appena trentenne, una personale d'arte. Tra le opere presenti è *Papa Giovanni e vescovi*, in cui, attraverso l'accentuazione fisionomica dei personaggi rappresentati, si allude ai contrasti esplosi in seno al mondo cattolico durante il Concilio Vaticano II.



2) Mario Tozzi

Natività, 1943

È la prima opera commissionata da don Giovanni Rossi per la Pro Civitate Christiana. A causa degli eventi bellici, la tela giunse ad Assisi solo alla fine degli anni quaranta. Nell'opera sono ben individuabili i caratteri della produzione di Tozzi, fortemente rivolta all'arte toscana del Quattro-Cinquecento, dove le figure, solide e immobili, sono definite attraverso un disegno incisivo e un marcato plasticismo.



9) Ottone Rosai

Il parroco, 1955

Il dipinto venne acquistato nel 1960, dopo la morte dell'artista. In esso si ritrovano gli elementi salienti della pittura di Rosai, in cui è evidente l'ammirazione per Paul Cézanne e la vicinanza ai modi di Morandi e Carrà, soprattutto nella rappresentazione di personaggi e ambienti semplici e malinconici. Contattato nel 1956 da don Giovanni Rossi per realizzare un *Gesù divino lavoratore*, studiò a lungo il soggetto, ma, insoddisfatto, distrusse l'opera.

10) Fausto Pirandello

Crocifissione, 1950-1963

L'opera ebbe una lunga gestazione. Nello scambio epistolare con don Giovanni Rossi l'artista rivelò la sua difficoltà ad affrontare il tema cristologico. La sintesi narrativa e il forte espressionismo riflettono l'arte di Pirandello degli anni cinquanta, in equilibrio tra astrazione e figurazione.



3) Giorgio De Chirico

Gesù operaio, 1951

De Chirico portò personalmente il quadro ad Assisi nel 1951 insieme alla compagna, Isabella Pakszwer, con cui poco dopo si unì in matrimonio religioso presso la Pro Civitate Christiana. Con quest'opera hanno inizio le commissioni sul tema *Gesù divino lavoratore*. La composizione, di ispirazione cinque-seicentesca, è racchiusa in una fastosa cornice dorata, scelta personalmente dall'artista. L'opera si inserisce in quel filone della produzione de-chirichiana in netto contrasto con l'astrattismo e a favore di un ritorno alla pittura italiana delle origini. In Galleria sono conservati anche quattro suoi disegni a soggetto cristologico.



4) Felice Carena

Gesù divino lavoratore, 1953

L'opera venne commissionata nel 1953 da don Giovanni Rossi durante un soggiorno a Venezia, dove Carena visse dal 1945 al 1966, anno della sua morte. Le forme, caratterizzate da pennellate dinamiche e inquiete, sembrano sfaldarsi progressivamente in un vibrante e acceso cromatismo. Dalla corrispondenza con don Giovanni Rossi si evince il forte coinvolgimento emotivo dell'artista nel momento in cui eseguiva l'opera: Carena tende ad identificarsi anche nei tratti somatici con il Gesù lavoratore, sereno ma provato dopo le fatiche quotidiane.

11) Franco Gentilini

Cena di Emmaus, 1965

Dopo il soggiorno parigino del 1947, Gentilini abbandona la sensualità dei colori e la morbidezza delle forme, tipici della Scuola Romana, per adottare una maniera più grafica e decorativa, ai limiti del disegno surreale, ben rappresentata in questa *Cena di Emmaus*. Nella scena è raffigurata sullo sfondo la basilica di San Francesco di Assisi.

12) Giuseppe Fortunato Pirrone

Battesimo di Gesù, 1957

Tra il 1957 e il 1959 Pirrone realizza 17 medaglie in bronzo per i Corsi di Studi Cristiani. In esse sono rappresentate, con un linguaggio compostamente classico e tuttavia ricco e sensuale, le storie evangeliche. Opere dell'artista sono anche il pannello bronzeo con *Vita di Gesù*, un bassorilievo sempre in bronzo con *Gesù divino lavoratore* e altre medaglie di vario soggetto, una delle quali con il ritratto di don Giovanni Rossi.



13) Pericle Fazzini

Gesù divino lavoratore, 1951

L'opera è una delle prime commissioni sul tema *Cristo operaio*. Abbandonato l'espressionismo degli anni giovanili, l'artista marchigiano realizza in questo bronzo una forma compiuta, raffinatamente arcaizzante, che a stento contiene l'accentuata tensione spaziale del movimento. Nel 1959 Fazzini sarà presente in Galleria con una sua Personale.



5) Carlo Mattioli

Gesù divino lavoratore, 1959

Il rapporto tra la figura di Gesù e il mondo del lavoro è espresso da Mattioli in una serie di quadri realizzati tra il 1957 e il 1959. Nel 1959 esegue i due bozzetti della Galleria, che raffigurano Cristo mentre offre il suo aiuto materiale a degli operai in difficoltà durante il lavoro. L'uso del rosso e i contorni neri, vicini alla maniera pittorica di Rouault, contribuiscono ad accentuare la drammaticità dell'opera.



6) Carlo Carrà

Fuga in Egitto, 1958

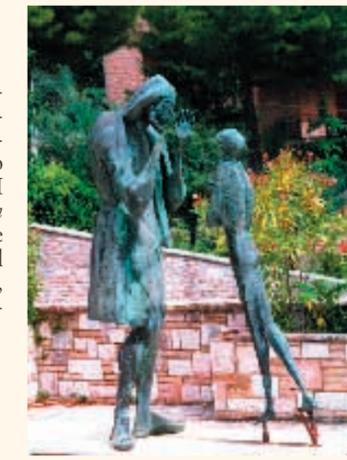
I rapporti dell'artista con la Pro Civitate Christiana iniziano nel 1949. Al Corso di Studi Cristiani del 1958 Carrà è presente con una Personale, in occasione della quale viene acquistata la *Fuga in Egitto*. La Galleria possiede anche il *Gesù lavoratore* del 1953. Le due opere ben rappresentano la maniera dell'ultimo Carrà, tra recupero della pittura primitiva e delicate soluzioni materico-cromatiche.



14) Angelo Biancini

Il figliol prodigo, 1960

Il gruppo statuario in bronzo dell'artista romagnolo, considerato tra i più rappresentativi della scultura e dell'arte ceramica italiana del Novecento, viene acquistato dalla Pro Civitate Christiana in occasione dell'VIII Quadriennale di Roma e collocato *en plein air* sul terrazzo della Galleria. Attraverso le due contrapposte figure – filiforme quella del figlio, ampia e compatta quella del padre –, l'artista rende esplicita la drammaticità dell'evento.



15) Alfredo Biagini

Battesimo di Gesù, 1949

L'artista è da considerarsi tra i fondatori del movimento "Cristo nell'arte contemporanea", tema proposto dalla Pro Civitate a partire dal 1943. Attivo nella costituzione della sezione iconografica della Galleria, partecipa nel 1949 alla prima "Personale di Arte Cristiana". Insieme a 12 sculture, l'opera fa parte di una collezione di circa 200 studi e disegni sulla vita di Cristo. In uno dei giardini della Cittadella è esposto il bozzetto in bronzo del 1948 per il pannello con la *Consegna delle chiavi a San Pietro*, commissionatogli assieme a Manzù e Crocetti per una delle porte della basilica di San Pietro e mai realizzato a causa della sua morte improvvisa.



7) Enrico Accatino

La guarigione del cieco, 1946-1962

Il dipinto è stato realizzato su commissione della Pro Civitate Christiana. Formatosi nell'ambiente della Scuola Romana, Accatino è pittore, scultore, incisore, progettista, educatore e ricercatore in arte-terapia. Ha dato un valido aiuto alla Galleria per lo studio della grafica infantile, che ha condotto, negli anni settanta, al *Centro di Ricerca sulla Espressione del Bambino* e ai seminari *AudioVideoRagazzi*. Nell'opera predominano tonalità scure – nero, grigio e marrone –, tipiche della sua produzione tra il 1957 e il 1987.



8) Gerardo Dottori

Gesù placa la tempesta, 1957

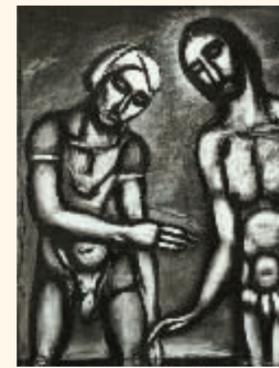
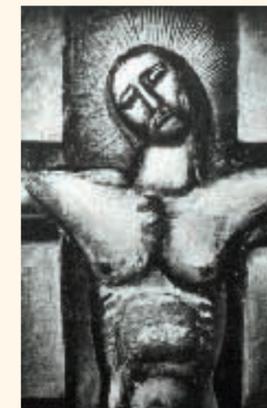
Il quadro entrò in Galleria nel 1957 in occasione della "Mostra degli Umbri", in seguito alla quale verrà costituita un'apposita sezione dedicata agli artisti della regione. La composizione è ancora fortemente legata al linguaggio futurista, di cui l'artista perugino è stato tra i principali interpreti. La Pro Civitate possiede anche un bozzetto per il *Gesù divino lavoratore* nel quale Dottori abbandona i modi dell'aereopittura a favore di una maniera più statica e accademica.



16) Georges Rouault

Miserere, 1912-1927

Realizzato con le tecniche dell'acquaforte e dell'acquatinta allo zucchero, il ciclo comprende 58 tavole suddivise in due gruppi: *Miserere* e *Guerre*. Il primo mostra il doloroso e complesso percorso della vita umana tra miseria e grandezza, bisogno e difficoltà di amare; il secondo è una riflessione sul dolore e sulla morte provocati dalla guerra. In entrambi i gruppi la sequenza è ritmata dalla figura salvifica di Cristo. Rouault muove i primi passi della sua vita artistica a Parigi, prima alla scuola del simbolista Moreau, poi esponendo con i Fauves. Il suo percorso rimarrà tuttavia indipendente da ogni movimento artistico, anzi suggestionando con la sua intensa e drammatica espressività la corrente tedesca della Brücke. Dopo le tematiche sociali e morali del primo periodo, prediligerà soggetti religiosi che lo consacreranno tra i maggiori pittori dell'arte sacra del Novecento.



Pubblicazione della Regione Umbria - Assessorato Beni e attività culturali

Direzione Beni e attività culturali

Unità Operativa Temporanea Progetto Integrato per la Promozione dell'Immagine

collaborazione del Servizio Beni culturali

Coordinamento generale: Liana Belli, Paola Boschi

Coordinamento della ricerca: AUR (Agenzia Umbria Ricerche)

Editing e coordinamento redazionale: Claudia Grisanti

Testi: Valeria Cenci

Fotografie: Roberto Vaccai, Mauro Scarpelloni

Assonometria: Stefania Caprini

Cartina: Alessia Fioravanti

Immaginazione: Futura soc. coop.

Stampa: Tipolito Properzio, 2008

